

IL CITTADINO ITALIANO

Direzione ed Amministrazione: Udine, Via della Posta, 16. — Inserzioni nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 60, in terza pagina sopra la firma del gerente 40, dopo la firma 80, in quarta pagina 20. — Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni, eccetto i festivi

In tutta Italia: anno L. 20 — semestre L. 11 — trimestre L. 6 — mese L. 2 — Estero: anno L. 32 — semestre L. 16 — trimestre L. 9 — Le associazioni non disdette si intendono rinnovate. — Non si restituiscono i manoscritti. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

LE INSERZIONI per l'Italia si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio annunci del Cittadino Italiano, via della Posta 16, UDINE. — Per l'Estero presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO, Via S. Paolo 11. — ROMA, Via di Pietra 91 — GENOVA, Piazza Fontane Marose. — PARIGI, Rue Perdonnet, 14.

Di che cosa si parla

Due fatti tengono sospesa la pubblica attenzione in questi giorni: il convegno di Berlino e la discussione al nostro Senato sul matrimonio civile da imporsi agli sposi. Del primo non c'è che dire. I fogli, quale in un modo quale in un altro, vedono che qualche cosa di grande si sta maturando in quel convegno nella capitale dell'impero germanico; noi invece diciamo che di grande non si stanno maturando che le feste e i divertimenti. I fogli dicono che il convegno resterà come un memorabile avvenimento politico, in quanto che dimostrerà al mondo, in questi momenti di sfiducia e di incertezza, la grande unione e compattezza che regna fra la triplice; noi invece diciamo che quel convegno resterà memorando solo nei fatti della famiglia Hohenzollern, in quanto che dimostrerà con quanta allegria, con quanta solennità Guglielmo II sapeva festeggiare gli avvenimenti della sua casa.

Ma fuori di lì nulla noi vediamo. Guglielmo è irrequieto, è smanioso di far parlare di sé, è avido d'una superiorità assoluta sui colleghi dominanti nel resto d'Europa; si può dire che egli vagheggi nella sua mente il primato tenuto nei tempi andati degli imperatori sacri romani. Quindi incommensurabile sarà la sua soddisfazione nell'aver potuto attirare a sé nell'occasione che il suo primogenito, il kronprinz, raggiunge la maggiore età, imperatori, principi ereditari, rappresentanti le nazioni alleate o no, amiche o nemiche. E all'infuori di questa soddisfazione una particolare, vedrete che nessuna traccia il convegno di Berlino lascerà nella storia delle nazioni.

D'altra parte i coronati sono come i non coronati; han piacere di quando in quando di poter destare la curiosità, l'effervescenza giubilante nei popoli e poter essi presentarsi protagonisti sulla scena.

E basti.

Quello invece che più deve preoccupare la nostra attenzione è il secondo fatto: la discussione cioè che ieri s'è intrapresa al Senato. E la questione è d'alta importanza.

Da una parte abbiamo lo scorcio di molti e molti che contraggono il matrimonio religioso, col solo intendimento di liberarsi poi quando che sia della sposa e contrarre un secondo matrimonio civile con una seconda donna; fatto questo verificatosi più volte anche nella nostra provincia, fatto grave, di dannose conseguenze, abuso pericoloso e che deve togliere. Dall'altra parte abbiamo la massoneria, che vuol del tutto soppiantare al matrimonio religioso un contratto puramente civile, violando la libertà e la coscienza dei liberi cittadini.

Se il governo, composto di massoni, di atei, di miscredenti, si fosse contentato fin da principio di riconoscere come legali i matrimoni compiuti in qualsiasi confessione religiosa, tutto sarebbe finito; il governo avrebbe rispettata la libertà dei cittadini e non avrebbe adoperata violenza sulle altrui coscienze pur impedendo gli abusi. Ma poi che dal 1871 a questa parte gli sposi in tutta la nazione furono obbligati

a presentarsi davanti a un ufficiale civile per convalidare in faccia alla legge la loro unione, gli sconci si sono subito verificati e la situazione dei matrimoni è arrivata al punto in cui ora il Senato la prende a disamina.

Fatto il male, bisogna pensare al rimedio. E' indiscutibile che il rimedio più naturale, più ovvio, più giusto sarebbe quello di ritornare all'antico, di abolire cioè il contratto civile nel matrimonio. Ma siccome ciò è follia sperare, fra due mali — come osserva l'Italia reale — adattiamoci al minore.

Ora al Senato furono presentati due progetti intesi ad imporre il contratto civile nei matrimoni; uno è dell'ufficio centrale — relatore Cerrutti — il quale vuole che si punisca il sacerdote che compie le cerimonie religiose in un matrimonio non prima riconosciuto dallo Stato; il secondo è del ministro Bonasi, il quale richiede solo che il sacerdote dia avviso all'ufficio civile dell'avvenuto matrimonio religioso fra due fidanzati.

Benchè è l'uno e l'altro dei due progetti contengano delle prepotenze, perchè nel primo si vuole direttamente impedire al sacerdote di compiere il suo ministero, nel secondo si esige che il sacerdote faccia da *messo comunale*; pure ognuno vede che la differenza fra i due progetti è enorme. Quindi — posti nel bivio di subire o l'una o l'altra violenza — meglio, ripetiamo, ci adatteremo a subire la violenza Bonasi.

A questo proposito giova riportare quanto dicono due fogli liberali e conservatori di Roma; con la differenza che uno è l'organo della setta giudaicomassonica, l'altro è l'organo dei conservatori indipendenti; la *Tribuna* e il *Nuovo Fanfulla*.

Quella domanda anche la forza per sacerdote qualora non si pieghi ai capricci del governo; appoggiando quindi il progetto dell'ufficio centrale, scrive in un articolo di ieri:

«Tolta ogni sanzione penale al sacerdote, qualunque altro mezzo si può credere inefficace. Imperocchè le ammende non serviranno a nulla, e varranno tutto al più ad accrescere la cifra delle quote inesigibili che una amnistia tratto tratto cancellerà. L'arma che è diretta a ferire le disposizioni legislative dello Stato è, in questa delicata materia, purtroppo sempre nelle mani dei preti. E la disciplina ecclesiastica, della quale sono rigidi custodi i vescovi, li spinge necessariamente, anche se personalmente non lenti, ad adoperarle. Tutti ricordiamo la protesta organizzata dai vescovi contro gli ultimi progetti relativi al matrimonio civile. Queste proteste erano avvalorate da indirizzi i quali testimoniavano dell'influenza del clero sulle classi meno intelligenti della popolazione. Gli indirizzi avevano raccolto 250 mila firme, e d'onde erano venuti? Il 30 per cento dei firmatari era analfabeti; l'85 per cento da contadini. Le città non contavano che 2600 firmatari, delle quali 1200 erano donne, naturalmente soggette al dominio del confessore.

«Dato un tale stato di cose a che possono mai approdare disposizioni le quali facilmente, e con poca spesa, si potranno eludere? A che possono queste disposizioni approdare quando si sa che la guerra ai diritti dello Stato è indetta e persistentemente mantenuta dai clericali; quando si sa che la parola d'ordine è data dai loro capi nel senso che tutti ricordano adottato dalla

petizione dei vescovi del Veneto contro la relazione Inghilleri, petizione firmata dal patriarca di Venezia, dall'arcivescovo di Udine e da altri otto prelati di quella regione? Come può il greggio ribellarsi quando il pastore protesta e lo incoraggia a disobbedire alla legge? L'on. Bonasi ingenuamente crede che il suo disegno servirà a disarmare il clero contro lo Stato; e non pensa che le ragioni del dissidio sono ben più complesse ecc.»

Immaginate voi, cortesi lettori, analfabeti che scrivono la propria firma?... Noi no; ma evidentemente il fenomeno si ripete negli uffici della *Tribuna*, dove saranno degli analfabeti che... scrivono! Del resto è una verità quella che dice la *Tribuna*; ma non solo una multa non varrà a trarre i sacerdoti a disobbedire ai loro vescovi e a trasgredire il proprio dovere, ma nemmeno le pene corporali, ma nemmeno la flagellazione e il carcere varranno a ciò ottenere; se lo ricordino bene i giudei-massoni della *Tribuna*.

Contro la *Tribuna* si schiera il *Nuovo Fanfulla* che ragiona così in un suo articolo di ieri: «Lo Stato non può vietare a un prete di fare ciò che la sua chiesa gli prescrive, ma può imporre agli ecclesiastici di dar notizia d'un matrimonio che abbiano celebrato, proprio come può imporre a chiunque di dar notizia d'un infezione fillosferica che si manifesti in un fondo, o qualunque altra attinenza a pubblico interesse. Questo è il forte, sereno, lucido concetto che onora l'on. Bonasi, e che solo permetterà alla desiderata riforma di arrivare in porto: poichè è soltanto con questa disposizione, così semplice e legittima e possibile, che lo Stato potrà sapere se un matrimonio religioso sia stato celebrato in onta alla legge e punire gli sposi colpevoli. Quando invece, la Commissione propone di punire i preti che celebrano il matrimonio religioso, fa, lo ripeto, una redomontata prepotente e tanto più colpevole quanto più inutile. Perché è chiaro che i preti o persisteranno ad amministrare, come debbono, il sacramento del matrimonio comunque sia chiesto, od obbediranno allo Stato: ma allora la chiesa li raderà dal numero dei suoi ministri. E che cosa farà lo Stato? Vorrà provocare in questo secondo caso un scisma o l'elezione di un antipapa mantenendo, *manu militari*, nell'esercizio delle loro funzioni spirituali individui che né le autorità ecclesiastiche né i credenti riconosceranno come sacerdoti? O nel primo caso metterà in prigione ventimila parroci colpevoli di fare, come sacerdoti, il loro dovere? E anche a prescindere da queste considerazioni, come faranno i fautori delle redomontate a sapere che è stato celebrato un matrimonio religioso? Questa loro legge tace in proposito: e hanno forse per altre leggi diritto e mezzo di investigare nei registri parrocchiali? E quando pure si decretino tale facoltà, non è evidente che arriveranno così alla conseguenza di riconoscere quello che essi non vogliono e nessuno vuole ammettere come legittimo? E se non si decreteranno tale facoltà, come e da chi sapranno delle unioni religiose compiute, e come potranno darne la prova ai magistrati che dovranno punire la disobbedienza alla legge?

E poi, insomma, che cosa vogliono quei signori? Mangiarsi alcuni preti o togliere di mezzo un pericolo sociale? Se questo è il loro scopo, è evidente che il consenso, più o meno rassegnato, del clero è utile o indispensabile per raggiungerlo. Che al progetto conciliante dell'on. Bonasi ci sia il consenso, si capisce non entusiastico, delle autorità ecclesiastiche, risulta da queste parole dell'Italia Reale:

«Ma dato però lo stato delle cose, trovandoci ad un bivio e riconoscendo nel progetto di legge Bonasi un male ed un'offesa alla religione assai minore di quello che ne scaturirebbe dal disegno escogitato dall'Ufficio centrale del Senato, caro alla massoneria, bisognava augurarsi che il primo avesse la prevalenza».

Dunque? Dunque son certo che il Senato, nella sua alta e incontestata saggezza, approverà il progetto dell'on. Bonasi, facendo capire ai fremebondi che anche la pretofagia è un gusto come un altro e su cui nessuno può avere a ridire purchè si limiti ad essere un gusto personale e non comprometta, per ossequio ai settari, i grandi interessi del paese.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Roma, 4. — Presidenza on. Saracco. Continuazione della seduta di ieri. Dopo Pascale parla Ferraris dichiarandosi contrario ad entrambi i progetti sull'obbligatorietà della precedenza del matrimonio civile. Borgnini rende omaggio ed è favorevole al principio che oggi non si facesse nulla, perchè riguardo a questo progetto oltre che contenere disposizioni offendenti alla libertà, si ha il fatto che quasi tutti i progetti precedenti ritirati prescrivevano la precedenza del matrimonio civile. E conclude col dire che invece di stabilire nella legge pene che offendono i membri del clero, vorrebbe stabilisse un'azione per la quale gli interessati dovrebbero contrarre il matrimonio civile.

CONFESSIONI PREZIOSE

Polemizzando coll'avv. Morello, direttore dell'*Ora*, nuovo giornale di Palermo, il *Telegrafo* di Livorno scrive: «Ormai, dopo mezzo secolo di parlamentarismo, l'Italia è stata governata un po' da tutti, da ministri di sinistra, da ministri così e così, ma che han fatto tutti insieme? Appena salito al potere un ministero, non ha potuto pensare che ad una sola cosa: a difendersi dalle insidie di chi lo voleva rovesciare nel più breve tempo possibile.

«Am messo anche che si riuscisse a mettere insieme un governo tal quale lo vagheggia il valoroso collega, non starebbe in piedi tre giorni, per una ragione semplicissima, che il povero Favretto illustrò stupendamente in uno dei suoi quadri più geniali: *el difeto sta nel mñego*.

«E il mñego, caro Morello, è il corpo elettorale, che non manda alla Camera dei rappresentanti capaci di costituire e di sorreggere un governo ideale».

Nci non aggiungiamo commenti a questa preziosa confessione del *Telegrafo*; solo osserviamo che il corpo elettorale è di presente composto per intero da liberali della più bell'acqua. I liberali dunque non sanno fare quello che sarebbe l'ideale per una nazione libera; ma sanno fare solo... quello che vediamo coi nostri occhi e sentiamo con le nostre orecchie.

Ciurismo fiscale

L'on. Preopinante scrive sul *Giorno*: «Vari giornali — fra cui alcuni ministerialissimi — annunciano che l'onorevole Boselli ha allo studio un progetto diretto a creare e ad aumentare le tasse sugli ordini cavallereschi italiani e stranieri. Non è una notizia da lasciar passare inosservata, perchè interessa evidentemente una delle classi più numerose di cittadini italiani — quella dei cavalieri. *No de re mea agitur*, perchè (ais deito senza rimpianto è

senza orgoglio) chi scrive non è cavaliere. E questo mi dà il diritto di parlare spassionatamente del progetto attribuito al Governo, e mi farà meritare una maggiore fede se affermo subito che il progetto stesso non mi pare molto lodevole.

«Il governo non può avere che una scusa a questa nuova forma del suo inesorabile fiscalismo. Esso deve fingersi democratico, e dichiarare che intende colpire con la tassa la vanità. Ma allora esso viene ad ammettere che gli istituti araldici e cavallereschi del nostro paese servono esclusivamente ad appagare uno dei sentimenti più meschini della umana povertà morale. E può darsi anche che sia vero, ma non è morale, e soprattutto non è decoroso che lo Stato confessi di servirsi di questi mezzi così piccini per affezionarsi degli uomini più piccoli o per ripagare dei servizi elettorali e politici addirittura miserabili.

«Se lo Stato rinuncia per l'avidità di quattro baiocchi a sostenere che le onorificenze sono largite dal Sovrano come un premio degno alla virtù, al lavoro, al disinteressato amore per la cosa pubblica, dà prova di un cinismo spaventoso.

«E d'altra parte, se fosse vero che le onorificenze si elargiscono per acquistare gratitudine e per tenere avvinti alle istituzioni molti cittadini, l'imporre una grave tassa alle vittime delle onorificenze (d'ora in poi bisognerebbe chiamare così i cavalieri) sopprimerebbe ogni riconoscenza e farebbe mancare anche quel beneficio politico.

«Lo Stato vorrebbe a fare delle croci quello che già fa col lotto e col tabacco: qualche cosa come una speculazione sul vizio e sulle umane debolezze. Invece di tendere a moralizzarsi, farebbe un altro passo, per quanto piccolo, sulla strada inonorata in cui lo ha messo da tempo un desolato scetticismo politico».

Lo ha messo, un desolato scetticismo politico!.. Ma lo Stato deve essere ateo; questa è dottrina vostra. E allora?..

Che cosa rappresentano i nostri ambasciatori.

Ve lo dice Giuffrida in un articolo pubblicato sull'*Avanti* a proposito di ambasciatori. Egli scrive:

«Pel ritiro del Lanza dall'ambasciata di Berlino, rimane vacante un posto di ambasciatore in una delle più importanti sedi di Europa, in un momento politico pieno di gravi difficoltà, alla vigilia della discussione di trattati della più grande importanza commerciale e politica. Occorrerebbe, giacchè le ambasciate ci sono, un diplomatico di primissimo ordine, un economista di indiscutibile valore, un uomo politico di soda coltura.

In Francia simili missioni si affidano ad uomini come il Bourgeois, che passano da un'alta missione politica all'interno, ad un'alta missione politica all'estero e che avvicendano la presidenza del Consiglio dei ministri colla missione diplomatica. In Italia, invece si prende un generale del Mayno, illustre sconosciuto, di cui i giornali ministeriali diranno le gesta a Novara od a Custoza, che avrà il petto fregiato di medaglie, e che avrà guadagnato mille benemerienze; ma che è nuovo nella vita politica, vecchio di anni, privo di studi e carico di acciacchi, senza alcuna preparazione al gravissimo ufficio che gli è stato assegnato. Lo si ritiene inadatto al servizio militare perchè sta per raggiungere il limite di età, e lo si manda ambasciatore a Berlino, a goderli tranquillamente più di centomila lire all'anno! Che cosa possono rappresentare all'estero, se non la loro stessa ignoranza? Veramente possono

LE INSERZIONI

per l'Italia si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano, via della Posta 16, UDINE; per l'Estero presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via S. Paolo 11 — ROMA Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marose — PARIGI Rue Perdonnet, 14.

ULTIMA NOVITA'
PRACTICUS
(VAPOORIZZATORE DA TASCA)



Questo apparecchio bijon presenta maggiori vantaggi di tutti gli altri, congeneri che si trovano finora in commercio, stante la sua facilità per farlo funzionare.
Non ingombra le tasche né tampooco danneggia le cnditure perchè il Practicus è di forma perfettamente rotonda a foglia di orologio. Il Practicus è il più gradito e necessario per passeggiate, per teatro, per feste da ballo, ecc.

Costa con Estratto d'odore L. 1.40 - Vuoto L. 1.15 se per posta cent. 25 in più.

Deposito generale da A. MIGNONE e C.
MILANO - Via Torino, N. 12

MISSALE ROMANUM

(in 4.0 33 x 24)

Nuova Edizione 1899 - Prezzo L. 20

L'instancabile Casa Editrice Desclé, Lefebvre e C. ci invia la prima copia di UN NUOVO MESSALE - In 4 (33 per 24) in rosso e nero ornato di riquadratura rossa ed abbellito da due artistiche cromolitografie. Caratteri grandi e di facile lettura.

Da qualche tempo, pur elogiandosi le edizioni dei nostri Messali, ci si faceva comprendere che la nostra Casa non aveva ancora raggiunta quella perfezione e quella superiorità che seppe conquistare nei Breviari, nei Diurni e nei Rituali.

Cercammo far tesoro di tutti i buoni consigli e desideri dei nostri clienti e di persone competenti in materie: creammo un'apposita Commissione tecnica la quale studiò il non facile problema: avemmo l'appoggio della Congregazione dei Riti e della Direzione delle Ephemerides liturgicæ, e incominciammo il lavoro. Dopo varie prove ci decidemmo per una fusione del tutto nuova di caratteri, che mantenendo strettamente le esigenze della liturgia, si allontanassero in pari tempo da

quello stile gotico e bizantino che, sebbene assai artistico, lascia tuttavia non poco a desiderare dal lato della chiarezza.

I primi fogli stampati ed inviati a persone competenti ottennero la generale approvazione.

Raggiunto l'ideale dei tipi, si presentava la grande difficoltà della carta. Anche in questa parte fummo fortunati: potemmo trovare una carta «mano-macchina» che, mentre senza dubbio sostituisce vantaggiosamente quella «a mano», ci permise di mantenere inalterati i prezzi del nostro Messale in-4, che ebbe un successo di ben sette edizioni esaurite in breve spazio di tempo. Questa carta da noi scelta è solidissima ed elegante, e ci sembra che meglio non si possa desiderare quando si pensi che nel Canon Missale ne fu impiegata una qualità di gran lunga più solida.

Vogliamo sperare che la S. V. R. ma, in considerazione dei nostri sforzi, vorrà incoraggiare la nostra Società ed onorarci dei suoi ambiti comandi.

DESCLÉ, LEFEBVRE e C.
Editori Pontifici e della S. Congr. dei Riti.

Approvazione della S. Congregazione dei Riti.
Redazione e Revisione delle Ephemerides liturgicæ.
Caratteri tipo romano espressamente fusi.
Carta mano-macchina rinforzata nel Canone.

Profumeria

ACQUA D'AMORE



Essenza per fazzoletto
Flac. gr. L. 3 - Flac. bijou L. 0.50.
Polvere di Riso
Lire 1.50 la scatola.
Sapone scatola di tre pezzi
Lire 3.75
Scatola per regalo
in raso, contenente
tutti gli articoli, Lire 10.
Questa Profumeria è preferita pel suo profumo delicato, soave e persistente.
Per la spedizione per posta dell'Essenza e Polvere di Riso, aggiungere cent. 25, e per gli altri, cent. 30.

SAPONE AL FIELE



«SAPONE al FIELE»
per levare le macchie dalle stoffe
composto in buona parte di fiele, riunisce alle buone qualità di questo, quelle detersive del sapone in genere, formando una pasta, che ha una forza speciale per togliere qualunque macchia dalle stoffe senza alterarne i colori per quanto delicati. - Costa cent. 50 il pezzo.
Per spedizione a mezzo posta raccomandata aggiungere centesimi 15.

LABORATORIO CHIMICO MONTALENTI CASALE MONFERRATO



LE PILLOLE DEL CAPPUCCINO

Si sono acquistate fama vera mondiale - Si trovano ormai presso tutte le famiglie - Vincono ogni altro purgante depurativo - Combattono efficacemente l'influenza - Vincono le malattie reumatiche, artritiche, gottose - Combattono l'asma e l'emierania - Combattono la stitichezza abituale - Giovano nelle affezioni verminose e nelle nevralgie - Son balsamo nelle affezioni emorroidali - Portentose nelle difficili digestioni - Rimedio sovrano nelle malattie di ventricolo - Costituiscono il vero purgante economico.

Una pillola al giorno basta per produrre un salutare effetto

Prezzo per ogni scatola L. 0,60

N.B. - Contro rimessa di L. 3,60 si spediscono 6 scatole franche a domicilio.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE A VENEZIA	DA VENEZIA A UDINE	DA UDINE A PORTOGRA	DA PORTOGRA A UDINE	DA S. GIORGIO A TRIESTE	DA TRIESTE A S. GIORGIO
O. 4.40	O. 8.57	M. 7.50	M. 8.16	M. 6.10	O. 6.30
A. 8.05	O. 5.10	M. 13.41	M. 13.16	D. 8.59	M. 9.25
D. 11.25	O. 10.35	M. 17.56	M. 17.36	M. 13.36	M. 14.0
O. 13.29	D. 14.10	A. 21.37	M. 21.55	M. 15.05	D. 17.31
O. 17.30	O. 17.00	A. 21.37	M. 21.55	A. 21.37	M. 22.15
D. 20.23	A. 2.25				
DA UDINE A PONTERRA	DA PONTERRA A UDINE	DA S. GIORGIO A VENEZIA	DA VENEZIA A S. GIOR.	DA UDINE A CIVIDALE	DA CIVIDALE A UDINE
O. 6.02	O. 6.10	M. 5.10	M. 5.25	M. 6.05	M. 7.05
D. 7.58	D. 9.28	M. 19.23	M. 17.36	M. 10.13	M. 10.53
O. 10.35	O. 14.39	M. 19.23	M. 17.36	M. 11.40	M. 12.40
D. 17.10	O. 14.55			M. 16.13	M. 17.15
O. 17.35	D. 18.39			M. 20.20	M. 21.10
DA UDINE A TRIESTE	DA TRIESTE A UDINE	DA CASARSA A PORTOG.	DA PORTOGRA A CASARSA	DA UDINE A S. DANIELE	DA S. DANIELE A UDINE
C. 5.50	A. 5.25	A. 9.11	O. 8.45	R. A. 8.15	M. 7.20
D. 8.00	M. 9.00	A. 14.36	M. 13.15	R. A. 11.20	M. 11.10
M. 15.42	D. 17.00	O. 14.7	O. 13.21	R. A. 14.50	M. 13.55
O. 17.25	M. 20.45	O. 18.37	O. 20.4	R. A. 17.20	M. 17.30
DA CASARSA A SPILIMB.	DA SPILIMB. A CASARSA	DA PORTOGRA A TRIESTE	DA TRIESTE A PORTOGRA		
O. 9.11	O. 8.05				
M. 14.36	M. 13.15				
O. 18.40	O. 17.30				

gli Oli d'Oliua P. SASSO e FIGLI di ONEGLIA sono gli unici perfetti

garantiti chimicamente puri. Sublimi per leggerezza, squisitezza aroma e limpidezza. Ritenuti dagli illustri dott. comm. S. LAURA e prof. PAOLO MANTEGAZZA facilmente digeribili anche dagli stomaci più deboli. Preferibili al burro.

Spedizioni in stagnate da Cg. 8, 15 e 25 artisticamente illustrate, racchiuse in addatta cassetta di legno.

Vergine bianco L. 2,15 il chilo netto
id. dorato 1,95
Soprafino 1,75

Franco di porto stazione ferroviaria del Compratore. Stagnata e Cassetta gratis. (Per stagnate da soli cg. 8, supplemento di L. 2). Per bariletti da cg. 50, o due stagnate da 25, ribasso di cent. 20 il chilo. Porto pagato. Barile gratis.

Pagamento verso assegno.
Pacchi postali di chili 4 netti franchi nel Regno verso assegno o cartol.-vaglia di L. 10,60, 9,85, e 9,10 rispettivamente.

Campioni e Catalogo GRATIS.
Indirizzo: P. Sasso e Figli - Oneglia.